



Il Giornale di Malé **Borgata**

ATTUALITÀ

- 3** PRONTI A RICOMINCIARE
di Marina Pasolli
- 4** 15 GIORNI DI AMICIZIA E DIVERTIMENTO
di Andreis Eddy
- 6** OH CHE BEL CASTELLO
del personale della Scuola Materna di Malé
- 8** TRATTORIA MERENDAIA
di Eva Polli
- 9** CREMAZIONE... DA SCARTARE?
di Eva Polli
- 10** VENIMUS ADORARE EUM
di Francesca Rauzi
- 12** VENT'ANNI DI CALCIO A MONCLASSICO
- 14** ORO PER I POMPIERI DI MALÉ
di Pierluigi Endrizzi
L'ELISOCCORSO A MALÉ
di Pierluigi Endrizzi

SOCIALIA

- 16** COLLEZIONISMO COME CULTURA E HOBBY
di Luigi Zanon
- 17** GLI ANGELI DELLA MONTAGNA
di Mochen Nicola

PENSIERI E PAROLE

- 18** ALLE FAMIGLIE CON AFFETTO
di don Adolfo
- 19** INDIVIDUALISMO E SOCIETÀ
di Marina Pasolli

CULTURA

- 20** EVVIVA IL "GREST"!
- 22** 7 ANNI STRUMENTALI
di Arianna Zanon
- 24** LADAKHO!

RICORDI

- 25** MALGA CLESERA ANNI 50
di Flavio Dlapez

STORIA

- 26** LA FIERA DI SAN MATTEO

AMBIENTE

- 27** LA MAGIA DI UN ATTIMO
di Mariella Zanon

28 IERI E OGGI

29 RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

30 PASSATEMP

31 ARTE SACRA A MALÉ

DIRETTORE RESPONSABILE

Sandro de Manincor

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Maria Graziella Moser

Segretario

Italo Bertolini

Stefano Andreis, Eva Polli, Veronica Chiesa, Flavio Dalpez, Valentini Santini, Giuliano Zanella, Marina Pasolli

HANNO COLLABORATO

Pierluigi Endrizzi, Carlo Marinelli, Carlo Zorzi, Laura Ricci, Italo Bertolini, Laura Foscarin, Helga Moreschini, Erica Gentilini, Alessia Bernardi, Carla Ravelli, Attilio Girardi, Eleonora Guarieri, Scuola Materna, Gruppo Alpini Malé, Nora Lonardi, Irene Guadagnini, Marina Pasolli, Andrea Gentilini, Marika Cavalli, Stefano Andreis, Paolo de Bevilacqua, Silvano Andreis.

IMMAGINI

Silvano Andreis, Stefano Andreis, Italo Bertolini, Tiziano Mochen, Alberto Mosca, Archivio La Borgata.

In copertina:

Effetti di luce in Piazza Dante

In 4^a di copertina:

La passerella nella magia dell'inverno

REALIZZAZIONE

Ag. Nitida Immagine - Cles

È un progetto di:

Comune di Malé (TN)

IL GIORNALE DI MALÉ - La Borgata

Redazione: P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÉ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905

Registro Stampe del 24.05.1996

PRONTI A RICOMINCIARE

di Marina Pasolli

Otto maggio 2005, elezioni comunali, inizia un nuovo lustro o, amministrativamente parlando, una nuova consigliatura. Anche nella nostra borgata si dà inizio a qualcosa di nuovo, ma in continuità con il passato. Grazie, infatti, alla fiducia rinnovata degli elettori, Giunta e Sindaco uscenti sono riconfermati. Una bella soddisfazione, ma anche un impegno più gravoso per i rieletti: se da una parte la riconferma è segno dell'approvazione della popolazione per il lavoro svolto, dall'altra è un invito a portare a termine quanto è stato iniziato ed a soddisfare le sempre nuove esigenze di una comunità in continua evoluzione.

Dicembre 2005, è un nuovo inizio anche per noi de "La Borgata". Primo numero del nuovo quinquennio con una redazione in buona parte cambiata: volti nuovi e volti noti animati tutti dal desiderio di rendere sempre migliore il nostro bollettino comunale. Ed in queste pagine vogliamo declinare i nostri propositi e quello che vorremmo "La Borgata" continuasse ad essere, in un crescendo continuo. Sicuramente continuerà ad essere voce e spazio per avvenimenti ed iniziative del paese.

Vorremmo fosse lo strumento di unione tra il Comune e la cittadinanza e che nelle sue pagine si trovassero spunti per dibattiti e discussioni. Il giornale dovrebbe essere l'amico che, entrando nelle case, comunica ciò che succede, ma anche raccoglie le rimozioni e le perplessità espresse al fine di migliorare la nostra realtà. Di certo questi fogli saranno sempre "fogli di memoria": a ricordare, cioè, l'esistenza di antichi lavori, di usanze passate che devono essere recuperate perché parte di noi.

C'è lavoro per tutti e, quindi, buon quinquennio al Sindaco alla Giunta ed a tutti gli eletti, ma anche un rinnovato augurio al nostro giornale affinché sia veramente un mezzo per la crescita della comunità maletana.

E come amici vogliamo essere i primi ad augurarvi un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.



15 GIORNI DI AMICIZIA E DIVERTIMENTO

di Eddy Andreis

È sabato sera, anzi notte inoltrata. Ormai si dovrebbe cascata dal sonno, ma tutti sono troppo eccitati per la partenza. Infatti, dopo mesi di attesa, ci ritroviamo a partire per quest'isola che ci è stato detto (e speriamo) sia splendida. Il gruppo è composto da ragazzi e ragazze provenienti dai comuni di Malè, Terzolas e Ossana, di età compresa tra 19 e 15 anni. Alcuni di noi si conoscono da sempre, altri solo da pochi giorni, ma comunque la voglia di divertirsi non manca a nessuno.

Già sul pullman cominciano le risate

ed i canti, che dureranno

fino al

via g-
gio di
ritorno.

Esso si svolge senza intoppi, con uno scalo intermedio a Madrid.

Dopo circa sette ore di aereo ci ritroviamo perciò a Tenerife, venendo subito accolti da una rappresentanza dei ragazzi dell' "Intercambio Juvenil", che ci accompagneranno per tutte le due settimane, sempre con molto impegno e voglia di fare. Ci trasferiamo così in hotel, dove ci sistemiamo nelle camere come ci agrada (più o meno); l'hotel è molto grande, confortevole e a pochi minuti dalla spiaggia. La prima cosa che mi colpisce è la moltitudine di hotels e centri



commerciali, che si spingono fino a pochi metri dalla spiaggia: l'economia del luogo è basata essenzialmente sul turismo. Esso è favorito dal clima: infatti qui piove al massimo cinque volte in un anno, e la temperatura si man-

tiene sempre

atorno ai trenta gradi.

Per questi motivi Tenerife,

una delle isole Canarie, è detta anche "l'isola dell'eterna primavera".

Dal giorno del nostro arrivo

le giornate si susseguono velocissime: ciò è dovuto al fatto che siamo quasi sempre occupati in qualche attività o escursione, ed i pomeriggi liberi li trascorriamo in spiaggia; inoltre al mattino (anche se controvoglia) andiamo a scuola

nel Centro Juvenil del paese di Adeje, dove l'Alcalde (il Sindaco) ci ha accolto benissimo. Le ore di lezione

passano rapide, guidati dalla professore Graciela, che cerca di mantenere l'attenzione di tutti, (anche di coloro che la sera hanno fatto tardi e perciò non sono molto presenti mentalmente). Il Centro Juvenil è una struttura molto bella, dislocata su tre piani, dove i giovani del posto possono trovarsi e divertirsi insieme. Sono favorevolmente impressionato da questa struttura e dall'organizzazione che ci ha accolto, e spero che anche noi potremo ricambiare il favore quando i ragazzi verranno in valle. Le attività

pomeridiane, infatti, sono state quasi sempre organizzate molto bene. Tra di esse si può ricordare: la gita in barca, dove abbiamo potuto ammirare i delfini in libertà; l'escursione a cavallo, durante la quale il cavallo che mi era stato assegnato, Teide (si chiamava come il vulcano dell'isola), sembrava ogni tanto impazzire e partiva al galoppo; la visita ad un centro termale (molto rilassante); l'escursione al vulcano Teide, alto più di 3700 metri (purtroppo, cosa assurda, siamo arrivati solo fino al centro visitatori); la visita allo zoo, dove sono presenti gli animali più disparati, dai pinguini fino alle tigri bianche, passando per gorilla, tartarughe e foche... insomma non ci si stanca mai. Per alcuni giorni siamo anche accompagnati da un operatore di RTTR, il quale dovrà, (possibilmente evitando le parti più compromettenti per gli "attori"), comporre un filmato di questa esperienza.

La sera, poi, ci si diverte, anche perché i nostri accompagnatori sono tolleranti (forse troppo?) e ci lasciano molta libertà. Solitamente usciamo a gruppi e talvolta tutti insieme, e ci perdiamo negli infiniti locali presenti sul lungomare, oppure ad osservare le vetrine cercando "affari d'oro", anche perché qui i prezzi sono leggermente più bassi che da noi, ma il più delle volte ci imbattiamo in cosiddette "bufale": ad esempio, se il prezzo di un oggetto appare molto basso, entrati nel negozio volenterosi di effettuare l'acquisto, si scopre che in realtà il prezzo può anche radoppiare...

In questo modo passano quindici giorni, in maniera spensierata, (anche se con qualche episodio di tensione).

A questo punto alcuni non vedono l'ora di tornare a casa, ma la maggior parte di noi vorrebbe fermarsi qui a tempo indeterminato, sapendo anche che il nostro rientro a casa coinciderà con l'inizio della scuola e la ripresa della routine di tutti i giorni. Come sarà il ritorno in valle da questo posto fuori dal mondo e molto lontano, non solo in senso geografico? Certamente molto traumatico, ma comunque questa splendida esperienza ci resterà sicuramente impressa molto a lungo. Infine è doveroso un ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile quest'iniziativa, a partire dai nostri amministratori, ma anche a coloro che ci attendevano a Tenerife e che ci hanno accolto e (forse) sopportato con grande cordialità ed amicizia.



OH CHE BEL CASTELLO

il personale della Scuola Materna di Malé



Castel Bragher

Il percorso didattico di "avvicinamento" al castello, effettuato attraverso: giochi, espressioni creative, esperienze e narrazioni, ha portato i bambini a conoscere alcuni aspetti che caratterizzano la struttura e la vita che si svolge al suo interno.

Tutti i progetti realizzati durante l'anno scolastico 2004-2005 sono diventati stimolo per suscitare nei bambini il desiderio e la curiosità di entrare in un castello vero.

La presidente della scuola, dott. Maria Rosaria Leveghi, sensibile alla richieste e ai bisogni dei bambini ha organizzato per il giorno 27 giugno la visita a castel "Bragher".



la contessa ci aspettava sul portone



siamo arrivati!



Che strano disegno,
sembra un drago!



La contessa ci racconta la storia del fantasma "Formaggino"!



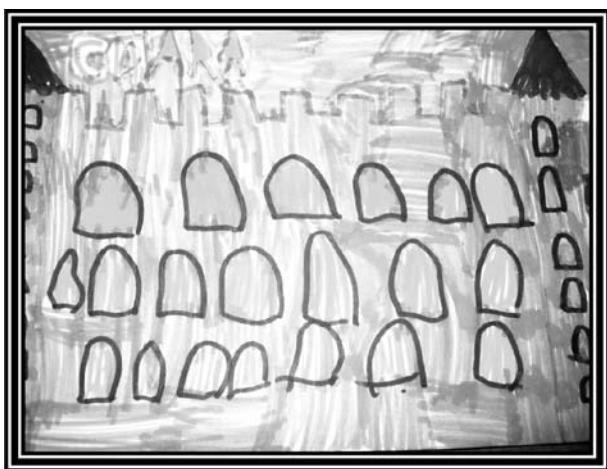
*Contessa, ti facciamo un bel regalo!
Il quadro del tuo castello!!*



In questo salone ci stiamo proprio tutti!



Ci siamo divertiti tanto



quante finestre!

Questa interessante esperienza si è conclusa in maniera alquanto appetitosa: il pullman ci ha portati fino alla pineta di Coredo per gustare tutti insieme la pizza.

Che buona!!!

TRATTORIA MERENDAIA

di Eva Polli

Bolentina: la locanda del paese ha chiuso i battenti a metà luglio 2005.

Ada, Lucia e Monica sono state costrette a porre il cartello di chiusura dell'attività alla porta della gloriosa "Trattoria Merendaia" la cui nascita si disperde nella notte dei tempi; si sa invece che Giovanni Flessati la prelevò nel 1974 e che certamente fino al 16 gennaio 2003 costituì il cuore della vita sociale e culturale del paese; intorno ad essa a lungo si andò abbarbicando quell'identità cui la frazione non ha mai rinunciato pur contando oggi pochissime presenze fisse. Prova ne è che il nome della Trattoria Merendaia ancora oggi compare nell'elenco telefonico come posto pubblico di Bolentina, segno anche questo del perdurare di tempi perduti in cui ogni località aveva a disposizione un posto telefonico pubblico da cui ricevere o in cui fare telefonate.

Certo Giovanni Flessati, classe 1933, venuto quassù da Commezzadura per custodire le capre e le pecore della comunità dimostrò grande abilità e sensibilità nell'arte irripetibile di custode. Si fermò poi per continuare una attività, quella del locandiere, pregna della magia di mille racconti famosi in tutto il mondo; ma torniamo al nostro locandiere che lungo il maestoso silenzio di sentieri millenari aveva imparato a capire il linguaggio degli animali e a tenerne in serbo i segreti; chi meglio di lui poteva custodire anche l'identità di una frazione che più la scoprì più ti sorprende. Del resto il fascino di Bolentina ti coglie alla sprovvista nella bellezza degli antichi vouti, nella disponibilità a chiacchierare degli abitanti, nella semplicità e genuinità di sentimenti, colori, riflessioni che ti proiettano in un tempo che non c'è più, ovvero che è rimasto solo a Bolentina e in pochi luoghi privilegiati. Giuntovi nel 44 a 11 anni anche Flessati deve essersi innamorato della bellezza di questi scorci e ha potuto godere del fortissimo senso di ospitalità dei paesani. Chiusi montanari? Macchè a Bolentina sono nati e cresciuti condividendo la bellezza dei suoi scorci paesani e turisti che vi tornano per lunghi periodi e che sanno ancora apprezzare il sano divertimento di bambini che

chiacchierano con le capre e che si costruiscono casette. Del resto, ci assicura Lucia, nel passato quando la trattoria era frequentatissima e si litigava per prenotare il tavolo per la partita della domenica, c'era un costante rapporto con le frazioni alte di Castello, Menas, Ortisè, Molesana, Deggiano e Montes i cui abitanti avezzi dei sentieri d'alta quota non mancavano mai alle sagre dell'una e dell'altra frazione.

E da questo grande attaccamento ai luoghi anche l'amore per Ada Battaia deve aver guadagnato spessore. Classe 1936, Ada seguì sempre pari passo l'attività di Giovanni con cui si dedicò sempre alla conduzione della locanda; imparò da lui a coltivare con altrettanto riserbo, con la delicatezza che s'addice alle cose più importanti della vita, il tesoro di profumi e sapori ereditati da un falegname, fabbro, gestore che gli cedette l'attività e il locale per continuarsa.

Chi potrebbe sostituire Giovanni Flessati nell'arte di allevare maiali e di utilizzarne la carne a livelli qualitativi così alti che ancora le sue luganeghe se le ricordano in giro un po' per tutta l'Italia! Nessuno davvero. Ci hanno provato la moglie e le figlie a tirare avanti dopo la morte del "maestro" di un'arte così peculiare e complessa che, morti gli ultimi cultori, rischia un immetitato quanto inevitabile oblio. Per un anno hanno tenuto duro ma poi hanno dovuto arrendersi all'evidenza; la frazione poteva assicurare solo pochissima clientela al massimo una quarantina di anime che negli ultimi tempi dalla ditta Ravelli che faceva la spola ugualmente a giorni alterni comperavano appena 5 Kg di pane! Inoltre accontentare una vasta clientela proveniente dall'intera Val di Sole servendo piatti tradizionali con cui la tavola veniva imbandita fin 23 aprile 1974 era di una tale complessità burocratica ma anche operativa che l'idea faceva tremare le vene ai polsi.

E così anche l'ultimo riferimento identitario di questa frazione s'è dileguato ma forse è vero che la pazienza è la virtù dei forti; forse l'oblio di queste bellissime località dimenticate è solo un momento per riagudagnare il terreno perduto e rilanciare quello che sembrava scomparso.

CREMAZIONE... DA SCARTARE?

di Eva Polli

MALÉ Già, fra le ipotesi di sepoltura quella della cremazione non è da scartare tanto più che negli ultimi anni alcuni hanno compiuto questa scelta; ciononostante sulle prime solo la parola mi fa rabbrividire e mi induce a far orecchi da mercante. Ci vuole un po' prima che accetti di parlarne senza farmi assalire dai fantasmi delle pregresse letture. L'amico che me ne parla e vuol indurmi a riflettere non fa riferimento alle tristi esperienze dei lager ma più prosaicamente alla scelta di distruggere il corpo trasformandolo in polvere, una scelta certo in controtendenza su cui con la delicatezza che richiede un tema così spigoloso, vale la pena di ragionare. Nelle nostre comunità, pur non essendo diffusissima, ha fatto negli ultimi anni la sua comparsa. Per il momento è un'apparizione fugace, però sufficiente per indurre a soffermarcisi con l'attenzione che richiedono sempre le scelte non scontate. L'esperienza della cremazione ha coinvolto trasversalmente i comuni solandri raggiungendo i piccoli come i grandi centri senza far eccezione per il capoluogo. Ma come mai, nonostante si tratti di un'usanza antichissima, nota fin dall'età della pietra, nei nostri paesi non ha avuto altrettanto successo come fra i popoli induisti che addirittura la considerano l'unica modalità di sepoltura? Sicuramente la proibizione adottata dalla Chiesa cattolica e caduta con il Concilio vaticano II, ha avuto un suo ruolo non secondario. Tuttavia le riserve della Chiesa, questo va

sottolineato, non si basavano affatto su considerazioni di tipo teologico-dogmatico ma erano una risposta all'uso provocatorio e anticuriale che di questa pratica si volle diffondere nel secolo XVIII e XIX. In realtà i primi Cristiani accettavano indifferentemente tutte le pratiche di sepoltura in uso laddove si diffondeva pian piano il messaggio evangelico. Inoltre la cremazione nel passato costituiva una pratica piuttosto costosa che la maggior parte dei cittadini, a prescindere dai loro convincimenti, non potevano permettersi. E oggi? La spesa per la cremazione con l'introduzione della legge 130/2001, non è più gratuita ma a carico dei familiari. Precedentemente, nel 1987, il legislatore aveva voluto con la legge 440 considerarla un servizio pubblico gratuito a carico dei comuni. Lo stato attualmente fissa le tariffe ogni anno aggiornandole ai dati ISTAT. Per il 2005 la tariffa è € 414,90 con l'aggiunta dell'IVA al 20%, una cifra che diminuisce in caso di accordi e convenzioni dei comuni con la struttura. La regione Trentino Alto Adige ha attualmente disponibile un'unica struttura a Bolzano che però applica ai Trentini le stesse tariffe dei residenti fuori regione. Alcuni comuni hanno introdotto convenzioni con la struttura crematoria di Mantova, altri partecipano alla spesa. Si potrebbe dunque cominciare a prendere in considerazione anche questa alternativa che fra l'altro consentirebbe alla lunga un risparmio di spazi cimiteriali.



VENIMUS ADORARE EUM

di Francesca Rauzi

L'esperienza di cinque ragazzi solandri alla Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia

Zaino in spalla, nel cuore tanta voglia di fare nuove esperienze, il desiderio di trovare risposte alle domande cresciute in noi negli anni dell'adolescenza.

Ma la meta' qual è?

Le proposte sono tante, ma quella che è sembrata più allettante è quella che il Papa, sulla scia di Giovanni Paolo II, ha proposto a tutti i giovani del mondo: la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia.

Così, domenica 14 agosto, con tanto entusiasmo, noi cinque solandri -Elisa, Elisabetta, Martina, Francesca e Francesco- abbiamo raggiunto i 65 ragazzi della Val di Non per cominciare insieme il viaggio verso Colonia.

La guida del nostro gruppo era don Duccio Zeni, responsabile della Pastorale giovanile delle Valli del Noce, che ci ha guidati e sostenuti in questo cammino così importante per la nostra vita.

Dopo un lungo viaggio in pullman, siamo giunti alla parrocchia di St. Konrad, dove abbiamo trovato ospitalità durante tutta la settimana presso alcune famiglie e palestre attrezzate.

Abbiamo dormito in una "grande camera da letto", assieme ad altre duecento persone, con le quali dividevamo le fatiche quotidiane come la sveglia di buon mattino, i turni per usufruire di bagni e docce, le lunghe code per il cibo ma anche le grandi gioie che la GMG ci ha donato.

In un primo momento, vedere tutte queste persone con età diverse, interessi diversi e vite diverse, ci ha un po' spaventati: sembrava impossibile creare un gruppo compatto. Invece no: l'obiettivo comune, l'incontro con Gesù, ci ha uniti, sostenuti e guidati nell'affrontare ogni difficoltà. Condividere con chi ti è vicino ogni tuo problema lo rende più facile da affrontare. È questo lo spirito con il quale abbiamo intrapreso il nostro viaggio. I piccoli problemi di uno di noi, sono i problemi di tutti, e le gioie di ognuno, rendono più sereni anche gli altri.

Le nostre giornate erano piene ed impegnative ma l'entusiasmo che ci trasmettevano le Messe, la Catechesi e l'incontro con gli altri giovani non dava spazio alla stanchezza e alla voglia di dormire su un materasso vero.

Momento importante del nostro cammino è stata la Catechesi, che per noi trentini era affidata a due parroci che hanno saputo darci i precetti per cogliere nel migliore dei modi quello che la GMG ci poteva trasmettere, avvicinando le parole del Vangelo e i pensieri della Chiesa ai problemi di noi giovani.

Il brano del Vangelo di Matteo (Mt 2, 1-12) che ha accompagnato il nostro cammino, è quello in cui viene raccontato il viaggio dei Magi, partiti dall'Oriente seguendo una stella. Quella stella, che più di 2000 anni fa, li ha portati davanti a Gesù, neonato a Betlemme. Un incontro fortunato per i Magi, che sono tornati ai loro paesi con un cuore nuovo, trasformato dalla Fede.

Ognuno di noi, come i Magi, è giunto a Colonia seguendo una stella. Come loro volevamo poter incontrare e adorare Gesù, per tornare alle nostre case, in tutto il mondo, seguendo la Fede.

È in questo cammino che siamo stati guidati dai nostri parroci, sostenuti da quella forza e da quell'entusiasmo che solo Dio ci può dare. Le parole del Papa hanno toccato i nostri cuori, donandoci speranza, voglia di fare di noi stessi, uno strumento nelle mani di Dio e di trasmettere al mondo il nostro entusiasmo.

In mezzo a tanta gente, a tanti giovani non è mancato il momento per stare da soli, per riflettere, chiederci chi siamo, cosa dobbiamo fare della nostra giovane vita. Partiti da quella che oramai era diventata la "nostra casa" alle cinque del mattino di mercoledì 17 agosto siamo andati in pellegrinaggio verso il Duomo di Colonia, luogo in cui sono custodite le spoglie dei Magi. Tutto era perfetto. Il sole che stava sor-

gendo sulle rive del Reno, il rumore dell'acqua, la musica, le parole di chi Dio l'aveva già incontrato, scritte a caratteri cubitali sugli archi che delineavano il nostro cammino, ti facevano stare in silenzio. Eri da solo, con la tua vita davanti. Molte le domande che ognuno di noi si è posto: "cosa hai fatto finora? Cosa farai?" La felicità si può raggiungere attraverso quella strada che ci aveva portati ad aprire il nostro cuore, a non nasconderci niente, ad accettare noi stessi e gli altri, ognuno di noi ha qualcosa da donare ed è amando il nostro prossimo che possiamo avvicinarci a Dio. La Chiesa ci aiuta e ci guida verso l'Amore, quello vero, quello che ci avvicina a Lui, quello che Lui per primo ci dona ogni giorno. Dopo una settimana in cui abbiamo imparato

a trovare nell'incontro con Dio la forza per affrontare la vita, il desiderio di incontrare il Papa, di pregare e di vegliare con lui era davvero grande. Niente ci avrebbe fermati. La pioggia, i chilometri, la fatica e i malanni che erano sopraggiunti in una settimana non avrebbero mai potuto impedirci di raggiungere la spianata di Marienfeld. Dopo sei chilometri di cammino, in mezzo a giovani di tutto il mondo siamo giunti nel luogo in cui di lì a poco avremmo incontrato Papa Benedetto XVI.

L'emozione che ognuno di noi ha provato è indescrivibile. Una flotta grandiosa di persone con lo stesso obiettivo e lo stesso desiderio nel cuore percorrevano la stessa strada, guidate da bandiere dai colori più svariati e in tutta la spianata riecheggiava il ritornello "JESUS CHRIST YOU ARE MY LIFE, YOU ARE MY LIFE ALLELUIA" [Gesù Cristo tu sei la mia vita, tu sei la mia vita, alleluia] che risuona ancora nei nostri cuori al ricordo di quell'emozione. Era sabato pomeriggio, un pomeriggio cupo, che prometteva piog-

gia quando, all'improvviso, il cielo si è schiarito. Dopo aver sistemato il nostro accampamento per la notte, a piccoli gruppetti ci siamo inoltrati lungo la spianata facendo amicizia con i compagni stranieri: scambiandoci cappellini, magliette, spille, un augurio, una saluto, un consiglio. Quella notte avremmo vegliato insieme, dormito sotto lo stesso cielo, guardato le stesse stelle. Anche quel momento è giunto: all'avanzare del buio migliaia di lucette si sono accese intorno a noi, l'altare del Papa, situato su una collina costruita con la terra di più di cento Paesi del mondo è stato illuminato. Ovunque riecheggiavano le stesse preghiere, gli stessi canti, lo stesso silenzio, la stessa gioia di essere lì, con Papa Benedetto.



Le parole del Papa durante la veglia e l'omelia, ci hanno dato la speranza e la forza che ci aspettavamo: Lui crede in noi, giovani, futuro del mondo, giovani che sperano, che credono, che desiderano poter vivere seguendo l'insegnamento di Gesù. Il Papa ci ha colpiti nel cuore e ci ha saputo indirizzare verso quella che sarà la nostra guida, il nostro sostegno: la Chiesa.

"Io so che voi come giovani aspirate alle cose grandi, che volete impegnarvi per un mondo migliore. Dimostratelo agli uomini, dimostratelo al mondo, che aspetta proprio la testimonianza dai discepoli di Gesù Cristo e che, soprattutto mediante il vostro amore, potrà scoprire la stella che noi seguiamo" dalle parole di Papa Benedetto XVI all'omelia di Marienfeld

Vivere la Fede nella quotidianità è più difficile ma l'augurio che ci vogliamo fare è quello che la Luce, che è nata nel nostro cuore, possa rimanere sempre viva e ci illumini nel cammino della vita.

VENT'ANNI DI CALCIO A MONCLASSICO

Cominciava nel 1985 la storia della società calcistica che ora rappresenta, nell'idea dei dirigenti, tutta la zona dal comune di Monclassico al paese di Bozzana. Fino l'anno 2000 l'unione sportiva ha avuto come unica sede Monclassico, è stato in quell'anno che si è deciso di intraprendere nuove strade. Infatti, durante l'estate di fine secolo è nata l'U.S. Monclassico-Malè, che in cinque anni ha raccolto molte soddisfazioni, soprattutto a livello giovanile, raggiungendo il traguardo che tutti i dirigenti desideravano con il ricon-

noscimento di 'scuola calcio', onore dato solo alle società che sviluppano tutto il settore giovanile. Il 2005 è stato però l'anno della svolta per la prima squadra. Dopo molti anni in cui un po' di sfortuna aveva tolto il piccolo sogno di vincere il campionato, la squadra di mister Ramponi è riuscita a realizzare quel salto battendo la concorrenza della forte compagnie di Molveno. Dopo un inizio un po' difficoltoso, con tre sconfitte in quattro partite, la squadra non si è persa d'animo ed ha infilato una lunga serie di risultati positivi, culminati





con la vittoria del campionato ad una giornata dal termine. Gran merito della vittoria va data al gruppo che si è instaurato durante il tempo, un misto d'esperienza, gioventù e tanta voglia di vincere che sono stati d'esempio anche per il folto gruppo di ragazzi presenti nelle giovanili, circa ottanta bambini fin dagli otto anni che oltre ad apprendere come si gioca a calcio hanno capito cosa rappresenta stare assieme a dei compagni di squadra e condividere la stessa passione, vale a dire il calcio. E' stato il modo migliore per festeggiare i venti anni d'attività ed aprire i fronti alla nuova società denominata U.S. Bassa Val di Sole, con presidente Alessandro Zucalli. Questo però non è un punto d'arrivo, infatti non cambierà la voglia dei numerosi dirigenti di raggiungere sempre maggiori risultati sia a livello giovanile sia di prima squadra. Quest'anno infatti oltre alla prima squadra che milita nel campionato di prima categoria, le formazioni giovanili sono ben quattro, vale a dire circa settanta bambini, certi ormai ragazzi, calpestano i campi di Malè, Monclassico e Croiana. I più piccoli sono i

pulcini il cui responsabile è Andrea Ruatti aiutato da Daniele Cavalli, un po' più grandicelli sono gli esordienti agli ordini di Giancarlo Pedernana, le altre due squadre che giocano sul campo di Malè sono i giovanissimi e gli allievi. I primi allenati da Fausto Zanella, mentre i secondi che tra pochi anni andranno a far parte della prima squadra condotti da Lorenzo Largaiolli. La prima squadra è invece gestita da Danilo Ramponi che ha a disposizione un folto gruppo di ventidue persone, la maggior parte residenti nei comuni cui fa riferimento la società. Il sogno che i dirigenti dell'U.S. Bassa Val di Sole nutrono, oltre a formare dei buoni giocatori e riuscire a formare la squadra di riferimento della valle, è riuscire finalmente ad avere delle strutture adeguate, soprattutto per i più piccoli, infatti, anche per i responsabili del settore giovanile a volte risulta difficile insegnare a giocare e invogliare molti ragazzi che non sono stimolati a giocare su campi non in erba. Le promesse ormai sono state fatte, e speriamo che ben presto il campo di Malè sia ricoperto in erba sintetica.

ORO PER I POMPIERI DI MALE

di Pierluigi Endrizzi

Sono ormai più di dieci anni che i Vigili del Fuoco di Malè con propria squadra C.T.I.F. partecipano con grandi soddisfazioni ai Campionati Provinciali e ad altre competizioni di questa disciplina tecnico sportiva.

Quest'anno finalmente il trionfo: infatti dopo quasi vent'anni che il Trentino attendeva una medaglia d'oro alle Olimpiadi per Vigili del Fuoco, proprio il team maletano ha conquistato il tanto atteso premio.

In luglio a Varaždin in Croazia si è svolta la 13^a edizione delle Olimpiadi per Vigili del Fuoco. Alla gara erano iscritte 74 squadre provenienti da 32 diverse nazioni.

La squadra di Malè si presentava per la terza volta alle gare Olimpiche e dopo i due bronzi di Herning in Danimarca e di Kuopio in Finlandia si è aggiudicata l'oro.

Fin dalle prime prove ufficiali in terra croata, il gruppo di Malè ha dimostrato le proprie capacità ottenendo ottimi tempi, ma l'imprevisto in questo tipo di gare è sempre dietro l'angolo; perciò era importante mantenere la concentrazione con continui allenamenti. Durante la gara un piccolo

imprevisto sembrava aver compromesso il risultato ma poi la grande gioia.

Il team di Malè, composto da Andreis Giorgio, Andreis Paolo, Andreis Walter, Endrizzi Pierluigi, Endrizzi Roberto, Endrizzi, Sandro, Ruatti Andrea, Zanella Aldo, Zanella Michele e accompagnato dal comandante Ceschi Mauro è giunto 19^a assoluto, e oltre alla medaglia d'oro si è pure classificata prima squadra italiana, battendo le forti compagini altoatesine.

Alle spalle di Malè è giunto il corpo di Tione di Trento completando così il trionfo delle squadre trentine, con la conquista della seconda medaglia d'oro.

Accanto alle Olimpiadi per vigili del fuoco si sono svolte le gare internazionali per i gruppi di allievi. Anche qui non sono mancate le soddisfazioni: il gruppo che rappresentava il Trentino è giunto al settimo posto assoluto su cinquanta squadre partecipanti. Anche in questo caso Malè ha dato il proprio contributo con i fratelli Andrea e Stefano Dallavo, provenienti proprio dal gruppo allievi del Corpo Vigili del Fuoco di Malè.

L'ELISOCCORSO A MALE

di Pierluigi Endrizzi

Tutti sanno che presso l'aeroporto di Trento è in funzione ogni giorno un servizio di eliambulanza con equipaggio di pronto intervento. L'equipaggio presente sull'elicottero è composto

da persone altamente qualificate e preparate ad ogni tipo di emergenza: personale di volo (pilota e motorista), un medico rianimatore, un infermiere e un esperto nel soccorso in montagna.

Data la notevole affluenza di turisti sul territorio trentino, da alcuni anni durante il periodo estivo, viene individuata un seconda sede periferica per il servizio di eliambulanza; anche quest'anno la scelta è stata fatta a favore di Malè per la sua posizione geografica. In questo modo possono essere soddisfatte al meglio le richieste di intervento provenienti dalla Valle di Sole, Val di Non, Val Rendena, Valli Giudicarie e Valli di Fiemme e Fassa.

La centrale logistica e operativa del servizio di eliambulanza è stata individuata presso la caserma dei Vigili del Fuoco di Malè in considerazione della sua vicinanza con la piazzola di atterraggio.

Quest'ultima è stata recentemente abilitata dall'E.N.AC. (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) anche alle operazioni di volo notturno e ciò pone Malè in una posizione di privilegio per il futuro: potrà ospitare anche il servizio di volo notturno quando il nucleo elicotteri della Provincia sarà in condizione di avviarlo.

Il servizio di eliambulanza è un importante punto di riferimento per tutti gli addetti al soccorso, in quanto in

pochi minuti sul posto dell'emergenza giunge personale altamente qualificato; ciò ha inciso in maniera determinante in numerosi casi, salvando molte vite umane.

Per questo i Vigili del Fuoco di Malè hanno accettato con entusiasmo di collaborare alla riuscita di questo importante servizio, anche se ciò ha richiesto un notevole impegno. Infatti ogni giorno per tutto il periodo di presenza del soccorso elicotteri dalle ore 8.00 alle 18.00 un pompiere doveva essere presente per coadiuvare l'equipaggio nelle operazioni logistiche e spesso anche in quelle di rifornimento del mezzo; tutto questo senza far venire meno la loro presenza per i normali compiti di sicurezza e protezione civile.

Per il loro impegno e disponibilità al Corpo Vigili del Fuoco di Malè sono pervenuti numerosi attestati di riconoscenza fra i quali particolarmente graditi e significativi quelli giunti dal personale di bordo dell'eliambulanza e dal Dirigente del Servizio Antincendi della Provincia di Trento.

La consapevolezza di aver contribuito a fornire un servizio qualificato ed efficiente costituisce comunque il premio più ambito per il corpo Vigili del Fuoco di Malè che assicura fin da ora la propria disponibilità anche per il futuro.



Foto Alberto Mosca

COLLEZIONISMO COME CULTURA E HOBBY

di Luigi Zanon

Rieccoci a dar resoconto dei nostri successi, anche forse per incuriosire e attirare i molti collezionisti che sono sparsi in valle. Siamo noi, il "Circolo Culturale Filatelico Numismatico Solandro" che quest'anno ha avuto il compito di organizzare la 4° edizione della mostra regionale "collezionismo come cultura e hobby", una manifestazione molto importante che ha visto espositori appartenenti a circoli di tutta



la regione e non solo, abbiamo avuto il piacere di ospitare anche un espositore svizzero e uno bresciano. Più di trenta espositori di collezioni filateliche, numismatiche, vecchie cartoline, santini votivi, le prime bottiglie dell'acqua Pejo e una curiosa di pennini d'epoca.

La mostra si è svolta ad Ossana nelle scuole elementari ed è stata aperta per una settimana in agosto, e per l'occasione è stata creata una cartolina con annullo della manifestazione. Una settimana ricca di soddisfazioni e interesse da parte dei molti



visitatori, sicuramente un bel premio per un gruppo affiatato come il nostro che ha accettato con entusiasmo il difficile e molto impegnativo compito assegnato dalla Società Filatelica Trentina cui siamo affiliati. Vorremmo inoltre ricordare che il circolo è aperto a tutti gli interessati e a coloro che amano collezionare qualsiasi cosa, i nostri incontri si svolgono mensilmente alla biblioteca comunale di Fucine il martedì sera.

Per chi volesse informazioni telefonare o contattare direttamente. Tel. 333/3615994 – 0463/901469

GLI ANGELI DELLA MONTAGNA

di Nicola Mochen

Forse non tutti lo conoscono, si chiama Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed è un'associazione di volontari che compie attività di ricerca, soccorso e recupero di persone disperse, ferite o decedute in ambiente montano, in cavità ed in luoghi impervi dove sia richiesto l'uso di attrezzatura alpinistica.

Il Servizio Provinciale Trentino dispone di circa 650 operatori, distribuiti su 35 stazioni territoriali, di cui una in Val di Sole. La Stazione Val di Sole ha come zona di competenza tutta la valle del Noce, da Mostizzolo ad Ossana e la valle del Meledrio. Sono invece escluse le valli di Rabbi, Peio e della Vermigliana che sono coperte da altre tre Stazioni.

Il Soccorso Alpino nasce in Trentino nel 1952 e solo due anni più tardi viene fondato il Corpo Nazionale. La Stazione Val di Sole invece, che inizialmente si chiamava Dimaro, ha mosso i primi passi nel 1970. Per motivi storici e logistici la sede si trova ancora a Dimaro ed ha al suo attivo 16 volontari capitanati

dal Capostazione Denis Redolfi. Recentemente è stata inaugurata la nuova sede presso il municipio di Dimaro e da quest'anno i soccorritori hanno finalmente a disposizione anche un fuoristrada.

L'accesso al Soccorso Alpino è libero a tutti, ma prevede una verifica iniziale ed un impegnativo percorso formativo che dà precise qualifiche ai volontari. Da qualche anno il C.N.S.A.S. fa parte della Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento e viene allertato tramite il numero unico per le emergenze sanitarie **118**.

Durante l'arco dell'anno i volontari sono impegnati in esercitazioni periodiche che possono coinvolgere anche le Stazioni limitrofe. La preparazione dei singoli operatori è valutata tramite degli esami di mantenimento con cadenza triennale.

Concludo ringraziando l'Amministrazione Comunale di Malé che ci ha dato modo di pubblicizzare questo servizio a favore di residenti ed ospiti della nostra comunità.



Nella foto, da in alto a sinistra: Corrado Gregori, Aldo Martinelli, Mario Taller, Gianfranco Paoli, Renzo Stanchina, Lorenzo Andreis, Nicola Mochen, Lorenzo Comini, Denis Redolfi, Oscar Giacconi

ALLE FAMIGLIE (CON AFFETTO)

di don Adolfo

Questa rivista che raggiunge tutte le famiglie della borgata, sollecita ed accoglie anche la voce flebile del parroco, che così può entrare nelle vostre case; non ha niente da vendere, non vuol fare pubblicità né a prodotti né a ideologie: vorrebbe soprattutto ascoltare, incoraggiare, augurare pace e benedizione. E proprio a tutta la famiglia: sposi, genitori, figli, fratelli e nonni. Il desiderio nasce dalla conoscenza diretta e partecipata di molte famiglie - sono tra voi da quattro anni -, da difficoltà reali nel capirsi, da gioie di nascite, matrimoni, feste, da delusioni, disagi sommersi, lutti, conflitti, malattie, incomprensioni, solitudini. Nasce anche dalla reazione immediata, per un cristiano che crede nell'amore, alla cultura dell'individualismo. È vero che al centro ci deve sempre essere la persona, ma questa si realizza solo con gli altri. E nella famiglia si trovano le condizioni migliori per il successo personale, purché non si consideri successo, altro abbaglio della pubblicità, la ricchezza, il potere, l'applauso.

A che serve tutto questo se poi uno è scontento, frustrato, sempre stressato e in disagio, e ha bisogno di protesi pericolose come alcool, droghe, psicofarmaci, arroganza, per non suicidarsi?

La famiglia è il luogo dei sentimenti, dei legami forti, il posto in cui ognuno ha il suo ruolo che lo lascia libero di essere se stesso, anzi favorisce la sua libertà: di sposo, padre o madre, figlio. Il luogo dove si può rilassarsi, ricaricarsi, sfogarsi, sentirsi accolto, perché tutti si fanno carico della vita di ciascuno, delle gioie e dei dolori, dei successi e dei fallimenti, delle debolezze e degli errori, dei problemi e dei progetti. Il luogo in cui ogni età e condizione è possibilità di crescita per tutti.



Sono consapevole che non c'è famiglia perfetta, che tutto sono fragili nell'uragano o terremoto dei nostri tempi, ma sono anche convinto che è possibile costruire insieme un rifugio di pace e serenità, perché credo nella forza dell'amore, l'unica energia rinnovabile, che funziona senza tecnologie, e trova la sua sorgente nel cuore, e, per chi crede, in Dio.

Lo psichiatra Vittorino Andreoli, nel suo libro: „Lettera alla tua famiglia“ (Rizzoli 2005) paragona la famiglia a un'orchestra in cui ogni strumento dà il suo tocco particolare all'armonia dell'insieme. Se suona da solo o stona ne risente tutto il complesso. - Lo provo ogni giorno dovendomi sorbire solfeggi e stecche dei „solisti“ del gruppo strumentale. Ma quando dà concerto è un piacere ascoltare. - La famiglia funziona bene quando ognuno fa la sua parte e contribuisce così al benessere, alla sicurezza, alla crescita di tutti. Se sposo o sposa vogliono averla sempre vinta, fare i propri comodi senza preoccuparsi

degli altri, esigere senza dare; se il padre la fa da padrone e condiziona tutti ai suoi umori; se il figlio o la figlia considerano la casa un albergo senza obblighi di nessuna specie e i genitori come un banco-mat; se i fratelli sono solo avversari o complici, è chiaro che la famiglia è come una banda di matti da cui scappare per non impazzire.

Ma se c'è attenzione all'altro (agli altri), specie al più debole (bambino, ammalato, depresso, anziano), se ognuno gioca nel suo ruolo per il

risultato della squadra-famiglia, è possibile trovarsi bene, essere felici e affrontare con determinazione gli ostacoli della vita.

Non occorrono particolari studi di psicologia o di tecniche di comunicazione: non può mancare un amore grande, umiltà, dominio di sé, esercizio di sopportazione e di perdono. Tutte risorse che possediamo, se le vogliamo sviluppare e usare. Questa letterina vuol essere solo un augurio, un segno di partecipazione cordiale, una disponibilità all'ascolto, non pretende criticare o insegnare. Tuttavia termino con qualche osservazione che viene dall'esperienza e dal cuore. Sono invito, esortazione:

- Alla stabilità e fedeltà nella coppia, come base solida di amore vero;
- Al dialogo su tutto quanto interessa ognuno, cominciando dall'ascolto interessato e sincero.
- Alla partecipazione appassionata alle gioie e ai dolori, ai problemi e ai progetti di ognuno.

- Alla sobrietà nelle spese, nelle esigenze, nel desiderio di possedere o di stupire.

- A credere e donare aiuto senza condizioni a familiare e vicini in difficoltà.

- Ad avere fede in Dio, speranza nel futuro che dipende anche da noi. A non vergognarsi di pregare, di partecipare insieme alla chiesa.

Ci potranno essere proposte interessanti se qualcuno si appassiona e si mette a disposizione per questo servizio alle famiglie, per coordinare uno scambio sempre più necessario.

A tutte le famiglie, anche se sono composte di una sola persona o tormentate da crisi profonde, auguro pace e benessere nel Signore. A sposi, genitori, figli, fratelli, nonni, zii, uno scambio di parole e gesti affettuosi che aiutino a sentirsi bene. La Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, benedica, conservi unita e dia pace e gioia alla vostra.

Con affetto

INDIVIDUALISMO E SOCIETÀ

di Marina Pasolli

In questo periodo assistiamo al dilagare di un individualismo esasperato in qualsiasi campo. È un individualismo che non nasce dal puro egoismo ma da una concezione sbagliata della libertà e dal desiderio di realizzarci come persone, incapaci di avere un orizzonte comune. La realizzazione personale è l'unica cosa che ci è rimasta avendo perso il senso di appartenenza e di conseguenza il senso di identità.

O meglio desiderio di appartenenza e di identità sono rimasti ma non sanno più su quale terreno poggiare. È quindi compito di chi amministra e governa non solo accorgersi di tale dicotomia, ma anche attuare strategie affinché tale divisione destabilizzante per l'intera società sia affrontata e superata e la realizzazione del singolo individuo passi attraverso la costruzione del bene comune ed il cittadino trovi nella sua comunità idee e valori per la propria crescita.

Il riconoscimento e la valorizzazione del proprio territorio di appartenenza, la capacità di ritenere anche e soprattutto gli individui risorse prime ed irrinunciabili sono l'unica base possibile per un valido progetto culturale.

Partendo da questi punti saldi si deve cercare di valorizzare tutte le iniziative già presenti sul territorio, di creare punti di incontro dove la gente possa, attraverso il dialogo, il confronto costruttivo ed il fare, divenire agente politica in prima persona.

Particolari spazi debbono essere riservati ai ragazzi ed ai giovani, nostro futuro, affinché fin da subito capiscano quanto la realizzazione personale acquisti valore passando attraverso la realizzazione e la crescita della casa comune ed affinché per crescere possano attingere alla ricchezza del loro territorio.

Riconoscere ed amare le proprie radici è un passo indispensabile per affrontare la società del nostro tempo e prepararsi per quella futura. Solo chi conosce se stesso sa trovare possibili punti di dialogo con culture e mondi diversi e rendere la propria comunità casa di incontro ed evitare una frammentazione che inevitabilmente è destinata a crescere nella misura in cui gli individui non si identificano più con la loro comunità e perdono il loro senso di appartenenza.

EWIVA IL "GREST"!

le insegnanti

Ormai tradizione risulta essere per i bambini della Val di Sole il Soggiorno Diurno Estivo organizzato anche quest'estate dalla Cooperativa Sociale " Il Sole " in collaborazione con il Comprensorio della Valle di Sole .

Il servizio era aperto a tutti i minori residenti o domiciliati in Val di Sole frequentanti le scuole elementari e, novità di quest'anno, anche i bambini dal primo anno di scuola materna in poi.

Le attività sono state svolte in due turni:

- 1° turno dal 04 al 29 luglio a Mezzana, riservato ai bambini dell'Alta Valle, con sede presso la Scuola Elementare di Mezzana;
- 2° turno dal 01 al 26 agosto a Malè, riservato ai bambini della Bassa Valle, con sede presso la Scuola Elementare di Malè.

Le giornate sono state suddivise con il seguente orario:

- lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 13.30 alle ore 17.00;
- martedì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 17.00.

Molte le attività proposte: piscina, Orienterring con i Maestri Federali Marco e Giovanni, Decoupage con Rosa Bisoffi, "Giocando Riciclando" con il materiale offerto dagli operatori dell'educazione ambientale, mini-olimpiadi per giocare divertendosi ...ecc.

Altrettanto interessanti e divertenti sono state le gite nei dintorni e non: presso la Malga Fratte Bassa di Rabbi i bambini hanno creato il burro con le loro mani, presso la località Frattasecca di Pejo si sono cimentati nell'avventura del ponte tibetano, presso la località Plaze di Croviana e al Lago dei Caprioli hanno potuto osservare la bellezza della natura, presso il Centro Visitatori di Spormaggiore hanno avuto l'occasione di incontrare e conoscere da vicino l'orso.

Il tema che quest'anno ha accompagnato i bambini per





Un momento della festa di fine Grest con la partecipazione del Sindaco di Malè Pierantonio Cristoforetti e del Presidente dell'APT Luciano Rizzi.

tutto il mese di Grest è stato: il mondo di IERI; OGGI E... DOMANI???

Lo scopo voleva essere quello di porre l'attenzione dei bambini di fronte alle diversità portate dal trascorrere del tempo nella vita di tutti i giorni e nella cultura della gente.

Abbiamo voluto dare risalto a come inevitabilmente ogni cosa si evolva con il trascorrere del tempo e cambi, portando con sè però tracce di ciò che l'ha preceduta e generata.

Si è così evidenziata l'importanza delle proprie radici e delle proprie tradizioni che, anche se oramai passate, sono l'origine di ciò che siamo oggi e parte di ciò che saremo domani.

Ci è sembrato importante avvicinare la sensibilità dei bambini, così fortemente proiettati verso il mondo moderno e futuro, alla vita di un tempo con le sue usanze e consuetudini da non dimenticare.

In vista della festa finale i bambini hanno creato dei vestiti che rappresentavano proprio

il mutamento degli anni, hanno imparato canzoni tipiche della nostra valle, quali "Evviva noi solandri", "I canederli", "Inno alla Val di Sole" e si sono poi esibiti dinanzi ai genitori ed alle autorità presenti.

Doverosi sono i ringraziamenti per l'ottima riuscita del "Grest", a partire dalle insegnanti Foscarin Laura, Moreschini Helga, Panizza Monica, Gentilini Erica, Bernardi Alessia, Pegolotti Marina, Zanini Francesca, le volontarie Alice e Giulia, grazie anche alla collaborazione delle guide del Parco Nazionale dello Stelvio, del Parco Adamello Brenta, delle Guide Alpine e delle Guardie Forestali, grazie a Marco, Giovanni e Rosa, grazie agli autisti e a Marcello, grazie alla Cooperativa "IL SOLE" e al Comprensorio della Val di Sole, grazie al Comune di Malè e di Mezzana e soprattutto grazie ai bambini che hanno partecipato, con l'augurio di incontrarli tutti e ancora più numerosi il prossimo anno!

7 ANNI STRUMENTALI

di Arianna Zanon

Abbiamo raggiunto il settimo anno di vita da quanto è stato costituito ufficialmente il Gruppo Strumentale di Malè (aprile 1998).

Per molti significherà poco o niente, ma per chi ha attivamente operato fin dalla nascita all'interno di questa Associazione può ritenersi orgoglioso di aver raggiunto obiettivi per allora impensabili ed ora concretamente dimostrati.

Siamo or giunti al termine dell'anno scolastico 2005 ottenendo risultati assai soddisfacenti sia dal punto di vista dell'approfondimento dello studio sia da quello di aggregazione sociale essendo il nostro un gruppo formato da dei meravigliosi ragazzi giovani e pieni di entusiasmo.

Una realtà per il Comune di Malè e non solo.

Il 1°, il 2 e il 3 di luglio di quest'anno siamo stati invitati a Roma, precisamente nel comune di Monte Porzio Catone per un gemellaggio fra bande musicali, l'incontro è stato organizzato dal signor Ciro Pedernana titolare dell'albergo Miramonti di S. Bernardo di Rabbi che da anni, sia d'inverno che d'estate, ospita questi signori i quali hanno assistito ai nostri concerti natalizi tenu-

tisi a S. Bernardo; così è nata l'idea di organizzare questo scambio socio-culturale. Loro sono stati presenti qui da noi in occasione della sagra di S. Bernardo il 21 di agosto dove hanno tenuto uno splendido concerto con la loro band e a seguire abbiamo suonato anche noi.

È stato un viaggio meraviglioso, pieno di gioia ed allegria ed i ragazzi si sono divertiti un mondo.

All'andata ci siamo fermati a visitare Orvieto, abbiamo pranzato sul lago di Bracciano ai piedi di Castel Gandolfo, una visita veloce in pullman ai colli romani.

Il giorno dopo lo abbiamo trascorso a Roma e, seppur velocemente, siamo arrivati a visitare le meraviglie artistiche della Capitale a partire dalla Basilica di S. Pietro con visita anche alla tomba di Giovanni Paolo II e a gran parte delle principali piazze, vie e palazzi del centro.

Abbiamo ricevuto un'accoglienza splendida e cordiale, siamo stati trattati da ospiti d'onore e con grande riguardo e anche grazie alla loro simpatia e allegria ci hanno fatto trascorrere due giorni di vacanza nella spensieratezza e con grande voglia di divertimento. Per questo sentiamo il dovere e l'obbligo di ringraziare pubblicamente a nome mio personale e



di tutti i ragazzi del gruppo il Ciro di S. Bernardo che ci ha riservato questa preferenza e si è prodigato e impegnato nell'organizzare il tutto. Un ulteriore sentito grazie va in primis all'Amministrazione comunale e agli abitanti di Monte Porzio Catone (Roma).

Tornando alla nostra realtà quotidiana non ci si può dimenticare dell'amministrazione comunale di Malè, in primis del sindaco Pierantonio Cristoforetti che è sempre attenta alle nostre problematiche ed ha sempre soddisfatto in maniera egregia le nostre esigenze. Da quando ci hanno messo a disposizione il teatro ed alcune aule al piano di sopra per i corsi individuali della Casa della Gioventù che è diventata la nostra sede ufficiale (dal novembre 2004) abbiamo ottenuto maggiore spazio e quindi possibilità di potenziare il nostro patrimonio strumentale, la comodità per il carico e scarico degli strumenti trovandoci a piano terra e la possibilità di gestire con più tranquillità le ore di lezione individuale con i vari insegnanti che tra l'altro non sono

pochi, nell'arco di ogni anno girano dai sei ai sette maestri, quest'anno i ragazzi iscritti ai corsi erano 40 su un totale di 47 iscritti al Gruppo Strumentale.

Siamo anche consapevoli di alcune lamentate sorte per il forte suono e qualche volta per l'orario non rispettato, in particolare dal Parroco che lì ci vive da sempre ancor prima del nostro arrivo e giustamente ha tutti i diritti e le ragioni di prevalere e nonostante questo, ci ha sempre dimostrato tanta disponibilità e cortesia e qui pubblicamente lo ringraziamo e ce ne scusiamo.

Nel limite delle nostre possibilità faremo del nostro meglio affinché ci sia il rispetto reciproco per una lieta e serena convivenza anche per il futuro.

Nel contempo esprimiamo comunque l'esi-

genza di poter suonare senza troppe limitazioni per poter mantenere e migliorare la professionalità del Gruppo.

Abbiamo sicuramente fatto un salto di qualità anche nell'acquistare le nuove divise scelte dai ragazzi e da alcuni membri della Giunta che a nostro vedere piacciono a molti.

Importante è comunque che piacciono soprattutto a chi le deve indossare.

Il merito va sicuramente all'amministrazione di Malè, che orgogliosa ed entusiasta dell'iniziativa ha messo a disposizione un forte contributo che ha permesso di concretizzarne l'acquisto.

I costumi sono stati realizzati dalla sartoria "Elisa Orgler" di Segno di Taio e le scarpe dal negozio di calzature "Battaiola" di Malè.

Tanta fiducia l'abbiamo ottenuta anche dalla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes che ci ha concesso immediatamente la liquidità dei fondi.

Un sentito grazie va a tutta la comunità di Malè e delle frazioni di Magras, Arnago, Bolentina e Montes che sempre ci chiamano in occasione delle loro sagre e ci

ospitano con grande generosità e dimostrano tanta simpatia nei nostri confronti.

Grande riconoscimento va anche agli stessi ragazzi che con tanto impegno e serietà continuano a seguire gli studi e alle loro famiglie che li seguono, perché danno tanta fiducia e priorità alla nostra Associazione e collaborano sensibilmente ed economicamente alla continuità del Gruppo.

Concludo fiduciosa che questa Associazione di promozione sociale denominata "Gruppo Strumentale Malè" abbia continuità nel tempo e soddisfi principalmente le aspettative per cui è nata: l'aggregazione dei giovani mediante l'insegnamento della musica affinché comprendano il vero senso della vita che deve essere vissuta con serenità ed umiltà.

Arrivederci a tutti, con tanta stima.



LADAKHO!

romanzo di Andrea Gentilini ExCogita editore

Quali motivi mi hanno indotto a scrivere questo libro?

Ovviamente tutto è iniziato con un viaggio, fatto nel 1990.

Ricordo che al momento della partenza non ero nemmeno particolarmente entusiasta. La meta' era stata scelta dalla mia compagna di allora, Renata, ed io ero convinto di andare solo a fare un trekking auto-organizzato lontano dall'Italia. Se tutto fosse riducibile a questo, tanto sarebbe valso restare a fare qualcosa del genere sulle Alpi.

Fortunatamente, a posteriori, il bilancio è stato nettamente diverso.

La prima sensazione è stata quella di vedere e percepire il mondo quale è in realtà per la stragrande maggioranza dell'umanità, al di fuori del dorato "limbo" europeo in cui abbiamo la possibilità di vivere così bene, rendendoci conto a malapena della nostra fortuna.

L'idea di avere ampliata la propria visione del mondo costituisce di per sè un notevole bilancio per un viaggio.

Il tutto risulta ulteriormente rafforzato dall'aver respirato culture e civiltà plurimillenarie, fatto non tangibile e non quantificabile, ma che si percepisce e che è in grado di arricchirci e cambiarci interiormente.

L'India, come la definisce Tad Wise, "madre di ogni saggezza e padre di ogni dolore", è un paese tuttora in crescita, e la presenza di qualche pericolo (per molti aspetti meno che da noi) e la mancanza di qualche *comfort* potrebbero

dissuadere qualcuno dal visitarla, ma una volta raggiunta la sensazione di cui pervade il visitatore sono estremamente forti e sono di quelle "che restano".

Tanto che, dopo quasi quindici anni, stimolato soprattutto da alcuni *film* sul Tibet e sull'Himalaya, ho voluto cercare di esprimere quello che mi era rimasto.

Per uscire almeno un po' dal *cliché* del diario di viaggio ho scritto il libro con la tecnica della visione interiore in prima persona, ed ho inserito all'inizio, con molti adattamenti e personalizzazioni, un episodio della vita dello *yogi* tibetano Milarepa, precedente di novecento anni il resto del racconto. Per molti aspetti, eccettuata l'introduzione di alcune armi di distruzione di massa, come l'automobile, la televisione, la bomba atomica, sembra che tutto questo tempo non sia trascorso.

Questa forte esperienza di vita si è svolta prevalentemente negli spazi immensi del Ladakh, l'estrema punta settentrionale dell'India, una regione che assomiglia molto al Tibet, per cultura e per configurazione geografica.

Mi auguro di avere espresso e di trasmettere al lettore alcune delle impressioni che ho provato.



MALGA CLESERA ANNI 50

di Flavio Dalpez



Nei pressi della Clesera, Aristide Compagnoni durante una gara - 1952



Seggiovia del Peller - 1950



Malga Clesera, nevicata - 1952



Malga Clesera, nevicata - 1952

Le immagini sono state gentilmente concesse dal Sig. Roberto Casna.

LA FIERA DI SAN MATTEO

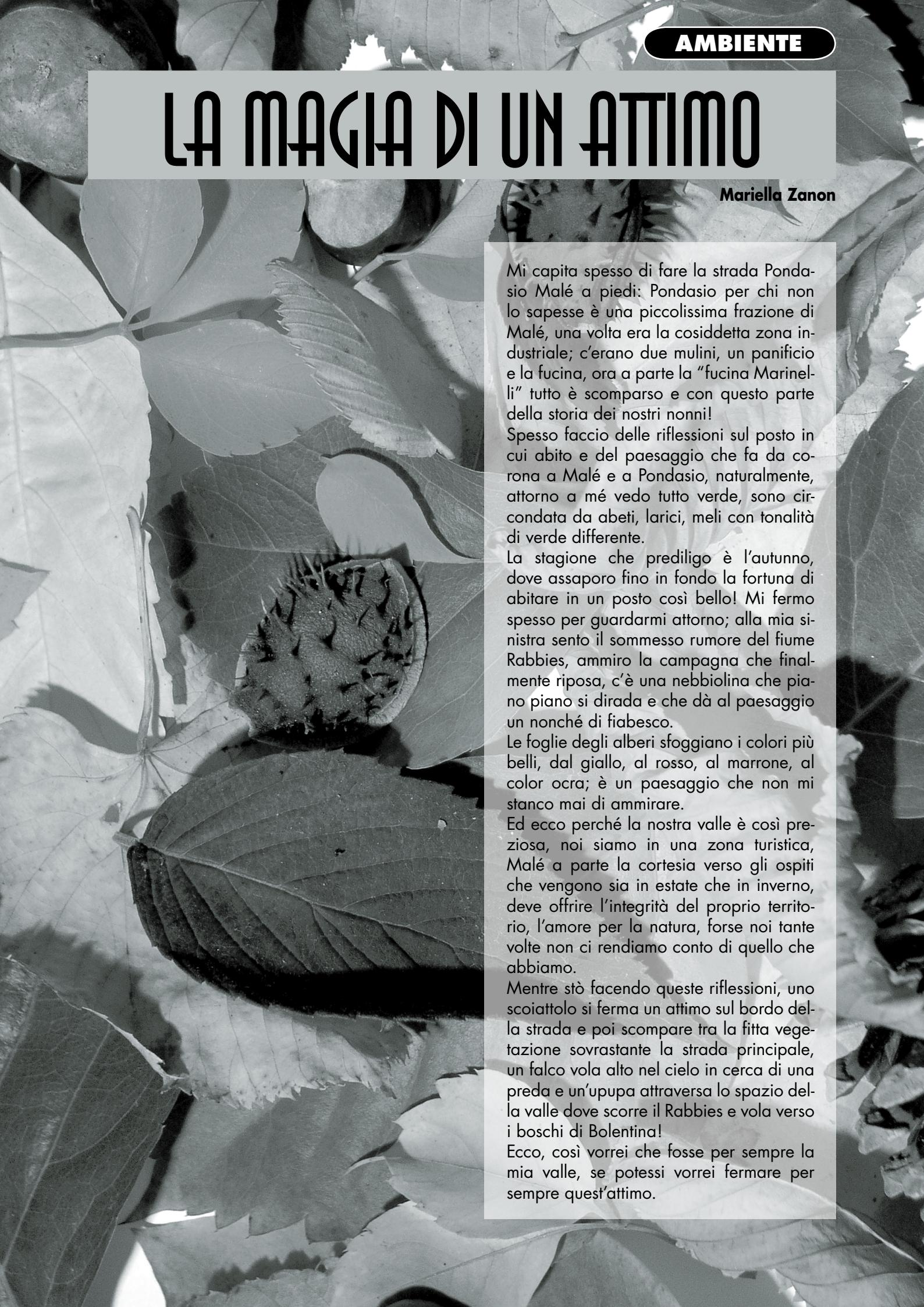


La fiera di San Matteo in alcune immagini scattate il 20 settembre del 1906.



LA MAGIA DI UN ATTIMO

Mariella Zanon



Mi capita spesso di fare la strada Pondasio Malé a piedi: Pondasio per chi non lo sapesse è una piccolissima frazione di Malé, una volta era la cosiddetta zona industriale; c'erano due mulini, un panificio e la fucina, ora a parte la "fucina Marinelli" tutto è scomparso e con questo parte della storia dei nostri nonni!

Spesso faccio delle riflessioni sul posto in cui abito e del paesaggio che fa da corona a Malé e a Pondasio, naturalmente, attorno a me vedo tutto verde, sono circondato da abeti, larici, meli con tonalità di verde differente.

La stagione che prediligo è l'autunno, dove assapro fino in fondo la fortuna di abitare in un posto così bello! Mi fermo spesso per guardarmi attorno; alla mia sinistra sento il sommesso rumore del fiume Rabbies, ammire la campagna che finalmente riposa, c'è una nebbiolina che piano piano si dirada e che dà al paesaggio un nonché di fiabesco.

Le foglie degli alberi sfoggiano i colori più belli, dal giallo, al rosso, al marrone, al color ocra; è un paesaggio che non mi stanco mai di ammirare.

Ed ecco perché la nostra valle è così preziosa, noi siamo in una zona turistica, Malé a parte la cortesia verso gli ospiti che vengono sia in estate che in inverno, deve offrire l'integrità del proprio territorio, l'amore per la natura, forse noi tante volte non ci rendiamo conto di quello che abbiamo.

Mentre stò facendo queste riflessioni, uno scoiattolo si ferma un attimo sul bordo della strada e poi scompare tra la fitta vegetazione sovrastante la strada principale, un falco vola alto nel cielo in cerca di una preda e un'upupa attraversa lo spazio della valle dove scorre il Rabbies e vola verso i boschi di Bolentina!

Ecco, così vorrei che fosse per sempre la mia valle, se potessi vorrei fermare per sempre quest'attimo.

MALÈ - Piazza Cesare Battisti



IERI

A lato la Piazza C. Battisti come era in una foto del 1925. Sotto: com'è ora con la nuova fontana.



OGGI

Spett.le

La Borgata - Il Giornale di Malé

Sono Erwin, un bambino di 10 anni, nato in Albania, ma da molti anni residente a Malé.

Con questa lettera vorrei raccontare la mia storia e ringraziare le persone che mi hanno aiutato.

Il 6 gennaio 2005, per colpa di un petardo ho perso tre dita e mezzo della mano destra.

Ho passato dei momenti difficili, superati grazie alla vicinanza dimostratami sia dalle forze dell'ordine, sia dai medici dell'ospedale di Innsbruck.

Un grazie particolare alle mie maestre, a tutti i miei compagni di scuola che mi hanno saputo voler bene e alle loro famiglie che si sono attivate per darmi un aiuto concreto necessario a sostenere le spese mediche che ho dovuto affrontare.

Grazie anche ai servizi sociali che hanno aiutato i miei genitori ad affrontare una situazione complicata anche dal punto di vista burocratico.

Un grazie di cuore a tutti!!!

Erwin.

andreis eddi

UN NUOVO LIBRO

ARTE SACRA A MALÉ



Un libro dedicato alla storia e all'arte nelle chiese
di Malé, Magras, Arnago, Bolentina-Montes.

Presentazione ufficiale

Giovedì 22 dicembre 2005 - ore 20,30
Cinema Teatro comunale di Malé

Nell'occasione una copia del volume sarà omaggiata
ad ogni famiglia del Comune

Tutti i Maletani sono invitati

Il sindaco
Cristoforetti ing. Pierantonio



Il Giornale di Malé
Borgata
L&

**...augura a tutti
buon Natale
e felice Anno Nuovo**